

«La vita del sindaco? Una corsa a ostacoli»

Tore Cherchi: pochi soldi e costi in aumento, così ci costringono a tagliare i servizi

di Daniela Pistis

Cinque volte parlamentare e sindaco di Carbonia al secondo mandato, Tore Cerchi è da ottobre presidente sardo dell'associazione dei Comuni. A chi lo designa candidato del centrosinistra alle prossime regionali risponde: «E' fantapolitica». Prima tessera comunista nel '71, poi piduista e infine diessino, racconta fatiche e difficoltà della *vita da sindaco*, i problemi sociali, le poche risorse e il lavoro che scarseggia. Nella sua città ha ridotto i servizi sociali ma non la somma stanziata in bilancio: «Quella resta uguale, aumentano i costi».

Qual è il grado di maturità della classe politica nei Comuni della Sardegna?

«Sono persone che si misurano ogni giorno con mille difficoltà. Il livello è buono, se le risposte adeguate non arrivano, la colpa è delle scarse risorse a disposizione.»

Su 377 quanti hanno rispettato il Patto di stabilità?

«Il cinquanta per cento ma al prezzo di molti sacrifici. Era troppo difficile, se non impossibile, stare dentro quei parametri.»

Carbonia?

«Ce l'abbiamo fatta ma solo rinviando una serie di pagamenti al 2007. E' stato un artificio, non un segnale di ordinato funzionamento.»

Quali sono i Comuni più virtuosi?

«Non voglio fare pagelle, dipende da quali sono le priorità da valutare.»

Quale devono essere le priorità?

«Il lavoro, la situazione sociale. In questa ottica solo parzialmente i Comuni riescono a dare una risposta. Ci sono scelte di politica economica che arrivano dall'alto e determinano quelle dei Comuni. Il ruolo di programmazione dello sviluppo è in crescita, non siamo più solo erogatori di servizi.»

Le tasse comunali annullano i vantaggi della riforma Irpef?

«Ne riducono notevolmente l'impatto. La manovra Prodi a carico dei Comuni taglia 2,6 miliardi di euro, è ovvio che si traduca in un incremento delle tasse locali.»

E' verosimile eliminare l'Ici?

«Sì, ma sostituendola con una compartecipazione dei Comuni all'Irpef. C'è un problema generale di reddito della famiglia che devono accollarsi una serie di aumenti, ad esempio acqua e rifiuti. E' chiaro che abbattere questi costi è difficile, ma non è ammissibile che i cittadini debbano pagare le inefficienze dei servizi. Le tariffe dell'acqua devono prescindere dagli sprechi di cui non è responsabile il cittadino.»



**// D'accordo sulla cessione delle aree minerarie //
ma per le bonifiche non si è fatto niente**

Quando un Comune non ha soldi, quali servizi ridimensiona?

«I più compromessi sono i servizi sociali.»

Sono sufficienti le risorse destinate ai Comuni dalla Finanziaria regionale?

«In assoluto no, perché l'incremento copre a mala pena il cinquanta per cento del valore reale dei finanziamenti persi negli ultimi anni. Però è importante la netta inversione di tendenza.»

Caduto il vincolo di destinazione delle risorse, gli amministratori saranno all'altezza?

«Il sistema per verificarlo è assai immediato: su ciò che fa un sin-

daco e il suo consiglio comunale il cittadino ha un controllo diretto, il suo giudizio pesa molto di più rispetto a quello sulle scelte della Regione, meno tangibili. Di certo i Comuni sono le cellule della democrazia, e l'autonomia non è disgiunta della responsabilità.»

L'autonomia implica la possibilità di fare stravaganze?

«Quelle non le fanno solo i Comuni, anche la Regione e il governo nazionale. Gli sprechi ci sono, c'è la spesa clientelare, facilmente individuabile, e lo spreco puro e semplice.»

Il sindaco di Mandas abbuona l'Ici solo a chi si sposa.

«Non sono affatto favorevole alle distinzioni.»

Come si conciliano le politiche regionali sul lavoro con la discrezionalità dei Comuni?

«Non c'è contraddizione: i Comuni devono fare delle scelte all'interno di un quadro regionale. Certo che se c'è da verificare se e come realizzare una zona artigianale o un piano per il commercio, questo rientra nelle prerogative comunali. La Regione si occupa di una pianificazione generale sui grandi temi, energia, trasporti, rifiuti, e in questa cornice si muovono le scelte dei Comuni.»

Sulla pianificazione paesaggistica come si muovono i Comuni?

«Sono immobilizzati dall'eccesso di centralismo. A Carbonia sono costretto a negare concessioni edilizie a famiglie di lavoratori che vivono in trentotto metri quadri. E' tutto bloccato: non posso neanche promettere che fra sei mesi il problema si risolverà, perché c'è il rischio fondato che l'attesa si trasformi in anni. La transizione dal vecchio al nuovo deve essere più veloce.»

Cosa non le piace?

«Il blocco degli agriturismi nelle campagne, ad esempio. Poi non si capisce perché chi ha le zone c approvate non possa provvedere direttamente all'assegnazione delle concessioni edilizie. Oppure perché un Comune non possa stabilire che un intervento non rovina il paesaggio. Nel raggio di cento metri intorno alla chiesa di San Saturnino, a Cagliari, non si può fare nulla, però a pochi metri c'è una muraglia di palazzoni. Condivido il piano perché è un formidabile strumento di tutela ma dovrebbe essere più flessibile.»

Approva il bando internazionale per le aree minerarie?

«Sì ma avrebbero dovuto avviare contemporaneamente il risanamento del territorio, invece per le bonifiche non si è fatto niente. Prima di realizzare gli investimenti passerà più di un lustro. L'esito finale del bando si scontrerà con questo limite. Il dibattito sulla cessione in proprietà è pseudo ideologico.»

Quante richieste di assunzioni le arrivano al giorno?

«Il lavoro è il vero grande problema. Negli anni Novanta la crisi del vecchio modello di sviluppo ha colto il Sulcis Iglesiente impreparato e la fase di transizione non si è risolta.»

Il futuro di Carbonia è la miniera?

«Non solo, sono l'industria e i servizi. Siamo deboli nel terziario pubblico e privato ma possiamo trasformare questo ritardo in una nuova occasione di sviluppo.»

L'altra Sardegna

Nuova serie - Anno I° - Marzo 2007

Registrazione n. 611 del 29.01.1988 Tribunale di Cagliari
Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. post. 70% CNS/AC - Cagliari

Direttore editoriale
Giampaolo Diana

Direttore responsabile
Daniela Pistis

Stampa
Litotipografia Trudu
Via Mercalli 37
09127 Cagliari
Tel. 070 499260
Fax. 070 4523453

Amministrazione CGIL Sarde
Viale Monastir 35 - 09122 Cagliari tel. 070 2795353 fax 070 272680
www.cgil.it/sardegna altrasardegna@sardegna.cgil.it